

Approvato dalla Provincia il documento di sintesi per il Ptr

Continua l'Urbanistica partecipata: Approvato dalla Provincia il documento di sintesi per il Ptr. "Non solo i comuni. Abbiamo coinvolto tutti gli enti, le organizzazioni di categoria, ma anche le associazioni che ci hanno consentito di mettere a fuoco i problemi che verranno poi affrontati nella redazione del definitivo Piano territoriale di coordinamento provinciale, cioè il Ptcp".

Intervista all'assessore al ramo, Maria Carmela Caiola

Partirei da un concetto di fondo: non esistono in Fisica fenomeni irreversibili. Se è vero che nulla si crea e nulla si distrugge, e tanto più vero se questa teoria viene applicata all'Urbanistica. Le città sono la dimostrazione evidente che tutto può essere modificato a seconda delle scelte e degli indirizzi che sottendono quello che dovrebbe essere il principio, che nelle varie epoche storiche – tralasciando l'organizzazione feudale del Medioevo - dalla città ideale alla città del principe, dalla città del re alla città dell'imperatore, dalla città utopica alla città reale – è sempre mancato: la partecipazione dei vari soggetti che vivono lo spazio urbano e ne avvertono l'esatta percezione.

Ed è proprio in quest'ottica che si inserisce l'intento portato avanti dall'assessore provinciale per L'Urbanistica, **Maria Carmela Caiola**. E' soddisfatta l'architetto. Soddisfatta del lavoro finora svolto, ispirato alla concertazione e ad un sereno confronto dialettico. Lunedì 15 Maggio l'amministrazione provinciale ha, infatti, approvato il documento di sintesi con le osservazioni e le proposte di modifica al piano territoriale regionale. Un strumento urbanistico non cogente, ma che segna degli indirizzi necessari per lo sviluppo del territorio.



Un passo in avanti, dunque?

"Certamente. Il Ptr è un piano di indirizzo, che, però, ha un profondo significato, perché è la prima volta che la Regione si dota di questo strumento che coniuga la pianificazione territoriale e la programmazione economica; ed ancora - io direi - che è un ulteriore elemento innovativo dovuto alle conferenze di pianificazione che sono su base provinciale".

A chi è stata estesa la partecipazione? Si è limitata solo ai comuni?

"No, perché sarebbe stato riduttivo. Abbiamo coinvolto gli enti, le organizzazioni di categoria ma anche le associazioni che ci hanno consentito di mettere a fuoco i problemi che verranno poi affrontati nella redazione del definitivo Piano territoriale di coordinamento provinciale, cioè il Ptcp".

Qual è l'iter da seguire?

"Ora il documento verrà trasmesso alla Regione, così come sarà fatto da parte delle altre province. Successivamente ci sarà un forum e poi il tutto verrà ultimato con la delibera del consiglio regionale che è prevista a giugno, secondo il calendario stabilito, anche se ci saranno degli slittamenti dei tempi. Abbiamo accumulato dei ritardi".

Quante osservazioni sono arrivate?

"Tantissime. Per l'esattezza cinquantanove; alcune delle quali, devo dire, utilmente molto concordi, come i rilievi avanzati dai comuni del Matese, oppure le osservazioni dei comuni del sistema urbano Aversa. Altre, invece, hanno evidenziato pareri differenti. Pertanto abbiamo dapprima trasmesso le istanze ricevute, in maniera integrale, come così è previsto, perché è un nostro obbligo,

trasmettere tutto integralmente alla Regione e, poi, nel documento di sintesi abbiamo dato il nostro contributo come Provincia, mettendo da un lato in coerenza le osservazioni che, appunto, potevano essere coordinate tra di loro e dall'altro dando un nostro taglio.

E' stata di grande aiuto l'osservazione dell'autorità di bacino Liri – Garigliano – Volturno, in quanto molto precisa a riguardo i rischi non solo quello idrogeologico, ma anche, per esempio, il depauperamento della risorsa idrica, oppure l'erosione e il consumo di suolo. Ma sono state utilissime anche le osservazioni delle associazioni ambientaliste in riferimento alla richiesta di un piano regionale per la mobilità debole, cioè pedonale e ciclabile”.

C'è stato il supporto di altri assessorati nel redigere il documento?

“Sì. Assai fattivo è stato il contributo dell'assessorato alla Mobilità e ai Trasporti provinciali, diretto da **Antonio Reccia**. Abbiamo, di fatto, inserito tutte le varie infrastrutture che l'Ente ha in cantiere, privilegiando, naturalmente, la mobilità su ferro, così come stabilito dal documento strategico regionale. Un altro contributo, pure questo assai importante, lo abbiamo avuto dall'assessorato alle attività produttive. L'assessore **Franco Capobianco** è intervenuto in merito all'impostazione da offrire alle stesse attività produttive provinciali. Una scelta basata, soprattutto, al riutilizzo di aree fino ad ora sottoutilizzate e anche sull'innovazione tecnologica. Lo scopo è cercare di avere una visione moderna, al passo con i tempi, rispetto ai vari problemi”.

In quanti Sistemi Territoriali di Sviluppo, i cosiddetti Sts, è stata divisa la provincia di Caserta?

“In sette. Ed in questo si è avuto un allargamento del Programma Prusst, secondo una diversa organizzazione, non di carattere puramente matematico, perché farla sarebbe riduttiva, ma di tipo territoriale, in base alla vocazione dello stesso territorio”.

In che senso?

“Il Prusst è un progetto di grande importanza che rappresenta un punto di forza dell'urbanistica partecipata. E' un insieme di comuni, di soggetti sia pubblici che privati, finalizzato ad un programma di spesa, che non va assolutamente cancellato. Il sistema territoriale di sviluppo, così come si è cercato di impostarlo, ha un legame evidente con le peculiarità e le caratteristiche dell'area di riferimento, in maniera tale da poter poi collegare i flussi di spesa con le esigenze del territorio”.

Architetto, stando al Ptr, Il Prusst si connota di tre Sts. Si può considerare un'evoluzione dell'originario programma, se quest'allargamento viene letto con la lente e con i parametri della neourbanistica?

“Sicuramente. E' un modo diverso di avvicinarsi all'analisi urbana. Il Prusst sarà connotato da un sistema principale, che riprende, in parte, il concetto della Città Continua - che lei, insieme al professor Arturo Rigillo, avete dibattuto in varie occasione - ed è l'Sts *Caserta e Antica Capua*, che va da Capua fino a San Felice a Canello. L'altro, il C6, si chiama *Piana Campana*, quello che va giù verso Grazzanise e poi c'è il terzo, quello del *litorale Domizio* che prende i comuni della fascia costiera. Partendo dalla premessa che mi ha fatto e che credo inserirà nel suo articolo, è necessario che il Prusst non rimanga rigidamente legato ad uno schema fisso, visto che parliamo di fenomeni reversibili. C'è un'indicazione precisa a marcare la matrice delle varie realtà territoriali che possono interagire tra di loro”.

Penso che lei si riferisca ad azioni sinergiche di aree cuscinetto?

“Sì. Del resto abbiamo chiesto che la valle di Suessola fosse trattata, per l'appunto, come area

cuscinetto perché ha degli indici sicuramente differenti dalle altre. Il rischio frane che può avere San Felice a Canello, tanto per citare un esempio, certamente non può averlo Caserta o la stessa Capua”.

Poi, presumo, che, al momento di redigere il Ptcp, il Piano territoriale di coordinamento, ci sarà un maggiore approfondimento.

“La risposta è ovvia. Le questioni emerse, ispirandoci sempre al principio della coerenza che è la novità del Ptr, saranno analizzate più nel dettaglio, soprattutto per gli aspetti che riguardano da vicino la nostra provincia”.

a cura di Elviro Di Meo